

Antibioticoresistenza. Intervista ad Antonia Ricci

Anche il consumatore deve fare la sua parte

Antonia Ricci è componente del panel Biohaz dell'Efsa, direttore del Dipartimento sicurezza alimentare e Centro referenza nazionale/Oie per le salmonellosi dell'Izs delle Venezie.

La Settimana Veterinaria: Dottressa Ricci, perché dovremmo preoccuparci dell'antibioticoresistenza?

Antonia Ricci: Il problema non è nuovo, si è cominciato a parlare di antibioticoresistenza negli anni '70. La questione è semplice: i batteri sono soggetti a pressione selettiva legata all'uso di antibiotici, e l'antibioticoresistenza è il loro modo di sopravvivere all'antibiotico. La questione diventa però preoccupante, perché da tempo non vengono prodotte molecole, la ricerca su nuovi farmaci è rallentata, mentre alcune molecole in commercio stanno perdendo efficacia.

SV: In Medicina umana si fa un uso poco prudente degli antibiotici. Com'è la situazione in ambito veterinario, e in Italia in particolare?

AR: Anche in Veterinaria si parla di uso non prudente: dosi sbagliate e tempi di terapia non adeguati sono atteggiamenti errati che favoriscono l'antibioticoresistenza. Relativamente alle cefalosporine di quarta generazione di cui parla il report dell'Efsa, in Italia il fenomeno è molto contenuto. Questo tipo di resistenza ha assunto dimensioni preoccupanti negli Usa e ultimamente è diffusa soprattutto in Asia, ma in Italia per il momento non c'è alcuna emergenza, anche se comunque rimane un fenomeno da osservare con attenzione.

SV: Quali sono gli strumenti di contrasto?

AR: Soprattutto prudenza nella somministrazione. Il farmaco non deve essere utilizzato a scopo preventivo, senza un'adeguata diagnosi. L'industria zootecnica per molto tempo ha utilizzato alcuni di questi antibiotici come promotori di crescita per gli animali destinati al consumo. Si era visto che, somministrati a piccole dosi per lungo tempo, gli antibiotici miglioravano le performance produttive. Questa pratica ha favorito lo sviluppo di batteri resistenti in allevamento, che potevano trasmettere l'antibioticoresistenza all'uomo mediante il consumo di quegli alimenti. Ma da alcuni anni la Commissione eu-



Antonia Ricci, direttore del Dipartimento sicurezza alimentare e Centro referenza nazionale/Oie per le salmonellosi dell'Izs delle Venezie.

ropea ha vietato questa pratica. Nei Piani di controllo europei per la *Salmonella* negli avicoli è fatto espresso divieto dell'uso di antibiotici, tranne che in casi eccezionali, per esempio quando la malattia assume una forma clinica, e quindi l'uso degli antibiotici diventa essenziale per tutelare il benessere animale. Ricordo però che la salmonellosi è pressoché asintomatica nel 99% dei casi. È stato dimostrato che l'uso di antibiotici per queste forme subcliniche è inutile e dannoso perché serve solo a mascherare l'infezione, abbassando la carica infettante batterica in allevamento senza eliminare il patogeno e aumentandone la resistenza.

SV: La resistenza dei batteri può trasmettersi anche geneticamente?

AR: Certo. Alcuni batteri hanno un'alta variabilità genetica, con grande velocità di mutazioni, fra cui anche quelle che inducono resistenza. Un trattamento antibiotico mirato per le affezioni respiratorie può causare antibioticoresistenza per altri batteri, per il fenomeno dello scambio di materiale genetico. Questo si vede soprattutto nei batteri indicatori intestinali non patogeni (*E. coli*, enterococchi) che, se sottoposti a pressione selettiva dal farmaco, diventano resistenti e sono particolarmente propensi a scambiare materiale genetico con altri batteri. La resistenza può passare a batteri patogeni che non erano il target della terapia. Fra i batteri più preoccupanti per quanto riguarda i fenomeni di resistenza, in quanto zoonotici, ricordiamo *E. coli*, *Salmonella*, *Campylobacter* e *Mrsa* (Stafilococco aureo meticillino-resistente). Quando il trasferimento di geni della resistenza passa i confini delle specie batteriche allora la situazione può diventare preoccupante.

SV: Cosa può fare il consumatore per allontanare il rischio dell'antibioticoresistenza di origine animale?

AR: Deve innanzitutto utilizzare lui stesso gli antibiotici in modo prudente e, per quanto riguarda l'alimentazione, è sempre consigliabile diversificare la dieta, utilizzando carni di tipo diverso, ma in generale avendo una dieta variata. Quando possibile, si possono preferire le filiere che garantiscano un uso ridotto e prudente degli antibiotici.

■ C.M.

Dermofend®
Evolution of Knowledge in LARGE ANIMALS
Lp

Polvere spray microfina per la protezione di aree cutanee sensibili degli animali

Promuove la vitalità e la funzione fisiologica della pelle. Agisce favorevolmente sul recupero delle condizioni naturali.



Proprietà

Dermofend® LP polvere spray si utilizza per la protezione di aree sensibili della pelle, spazi interdigitali degli zoccoli e zone soggette a sfregamento. Promuove la vitalità e la funzione fisiologica dell'epidermide. Agisce favorevolmente sul recupero delle condizioni naturali. L'aggiunta di olio di origano dà alla polvere una componente aromatica sgradevole agli insetti.

Modalità d'uso

Prima di utilizzare **Dermofend® LP**, agitare accuratamente la bomboletta finché la sfera d'acciaio all'interno abbia completamente disperso il contenuto di polvere. Pulire con attenzione le aree della cute interessate e spruzzare 2-3 volte al giorno ad una distanza di 10-20 cm. Ai fini della pulizia, la polvere può essere rimossa a secco.

Composizione

Ossido di zinco, calcio stearato, olio di origano, olio di camomilla, olio di arnica, olio di malaleuca, olio di calendula, propano-butano.

Prodotto da:

animedica

animedica GmbH
Im Söckle 9
D-43308 Sennett-Römersel
www.animedica.de



ICF
Evolution of Knowledge in
LARGE ANIMALS

Via G. B. Bonomi, 30
Pescio Pisano (PI), Italia
Tel. +39 0573 86204 - Fax +39 0573 86200
www.icf.it